

I luoghi, le parole e il profondo del cuore nell'arte di Giordano Perelli

di Maria Lenti

Fano e Urbino, Sassoferrato e Venezia, Pesaro, Il Cairo e...il mondo: Giordano Perelli ha avuto in sé la bella confluenza di atmosfere, paesaggi, tessuti urbani e architettonici, incontri, visioni dei vari luoghi in cui è nato, si è formato, ha insegnato, in cui è vissuto. Ne ha introiettato con fine sensibilità l'essenza, il filo sottile di un incanto, la ricchezza di una sostanza, la calda vicinanza di Maestri come Renato Brusaglia e Leonardo Castellani, altri della Scuola del Libro di Urbino, o di intellettuali che, nella Urbino di convegni con studiosi di grande spessore degli Anni Settanta e Ottanta del Novecento e della gioventù di Perelli, erano al fianco di studenti a sviscerare pensieri e dubbi non inutili sul passato, sul presente, per dire il (o un) possibile futuro.

Giordano Perelli ha avuto, inevitabilmente, fin da subito, dentro di sé la spinta a interrogarsi sull'origine delle cose, a darne (o a seguirne) il riscontro nell'immaginazione contornata da due sentimenti finissimi, l'ammirazione e la malinconia: la prima per la bellezza e il retaggio della creatività, il fascino di colline o di orizzonti in fuga, del mare; la seconda per l'esserci delle cose e delle vicende esistenziali e il loro finire, tra l'ideale e la sfuggenza, il sogno e la sua eco, la scia.

Ed ha trasposto, nel momento della visione da ri-ferire nell'arte incisoria (e nella finissima editoria, tutta sua, di "Nuove Carte") rivelatesi come predisposizione, questo suo mondo interiore tramite il segno, in quei segni come percezione della vita, del suo bilanciarsi tra visibile e invisibile, del suo apparire e diluirsi, del suo scomparire e riaccendersi dentro l'alito di un nuovo turbamento.

Nella mai interrotta spinta vitale, una seta trasparente, l'artista Perelli ha messo sulla carta – scelta sempre con estrema sapienza per meglio significare e significarsi – la sua ener-

gia fantastica suffragata dalla conoscenza culturale, dal *pathos* del vivere, dall'esperienza quotidiana e dalla memoria, una memoria alonata di liricità, quella memoria che risale *sua sponte* dal profondo alla superficie con tutte le sue proiezioni libere da condizionamenti.

Ed ecco le sue incisioni, a partire dagli anni giovani, nelle mostre (inlencabili, essendo davvero numerose) presentate o recensite fin dall'esordio da critici di vaglia in luoghi prestigiosi: *dai meandri della vita* (1966); *la nave del ritorno* (ricordo di un ritorno dalla Grecia e del naufragio di una studentessa in gita scolastica, 1971), *Parole al vento* (1990). *Parole e immagini nel silenzio della sera* (2000), *Caronte, ricordo di viaggio* (2012).

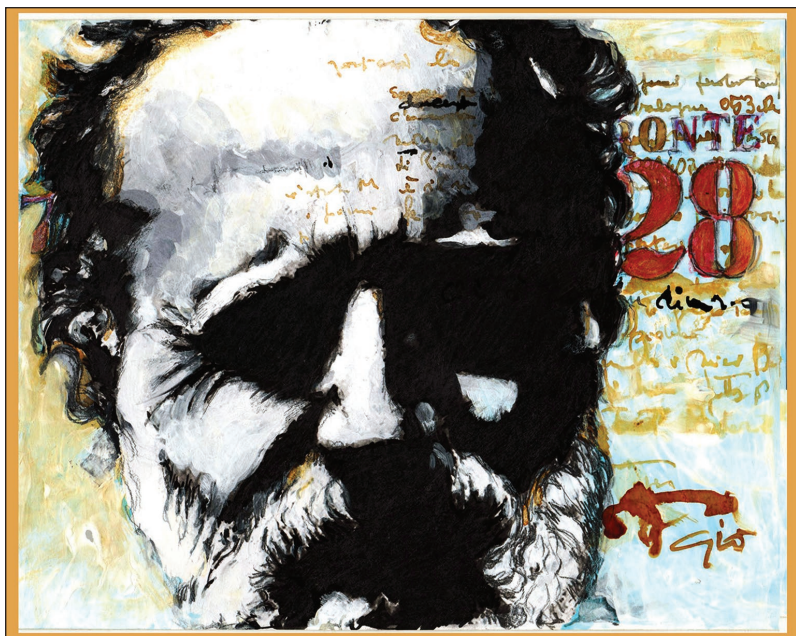
Ecco la suggestione di queste incisioni, dei corpi e dei visi in cui intravedi gioiosità e pure la contorsione di una sofferenza, i tratti di giorni che lasciano, in positivo o in negativo, la loro impronta, in cui rintracci nello sguardo il senso di un cammino percorso o da percorrere di necessità.

Ecco la suggestione-rifugio nelle plaquettes di "Nuove Carte" con acqueforti ogni volta nuove ma più intense nella conferma di un'invenzione calata nei segni, suggestione a lui proveniente dalle poesie, dagli scritti di suoi sodali o suoi corrispondenti o amici di lunga data. (Poesia o testi critici, pensieri in libertà o riflessioni letterarie ed artistiche, "critica" del vivere o del suo contrario e...

A testimonianza di una varietà tutta di stimolo per l'acquafortista fanese, anche nell'ironia pervasiva di alcuni, qualche nome: Kafka, Carlo Bo, Paolo Volponi, Naguib Mahafouz, p. Stefano Troiani, Suor Juana de la Cruz, Eraclito, Laura Piccioni, Alessandro Trasciatti Katia Migliori, Eugenio De Signoribus, Ercole Bellucci, Vincenzo Guarracino, Marco Ferri, Tommaso Di Francesco, Silvia Cuppini, Franco Scataglini, Lu-



Senza Titolo



Io - Caronte

ciano Menetto, Francesco Scarabich, Gritzko Mascioni, Gian Ruggero Manzoni, Feliciano Paoli, Enrico Capodaglio, Giovanni Pascoli, Luciano Cecchinel, Maria Lenti, ...). Ecco Giordano Perelli in tutta la sua creatività, in tutte le sue creazioni-creature cui ha dedicato la sua vita, i suoi giorni, le sue ore con la serietà – ma con la leggerezza pervasiva del tratto – richiesta dalla vita quasi a compimento di un lascito ereditato dalla nascita. O forse, riflettendo sulla religiosità di Giordano Perelli, evangelicamente trasposta nell'umano (l'amore della vita e del simile, di sé e dell'altro), per quei talenti da restituire raddoppiati, con una domanda in principio: e, adesso, da dove ricomincio?

Giordano Perelli ha ricominciato, davanti al foglio bianco, sempre da un iniziale "impeto dello spirito" da un trasalimento rintracciato nel quotidiano, ricercando, tra sé e la lastra, tra la lastra e il torchio, il momento da non disperdere, l'intento da non dilapidare, la figura da non tradire, che sia *La grande quercia* (2016) o *Angelo vagabondo* (2020) o *Ossimoro* (2020), *L'incendio* (2021) o l'ultima *Ombre* (2023) o, risalendo nelle date, *Il ricordo di una sera* (1973), *Labili viaggi* (1981), *Dalla memoria al quotidiano* (1992) o altre opere.

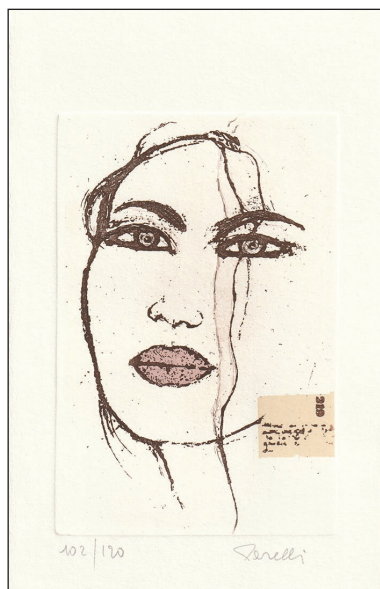
Che sono poetiche fin dal titolo. Per cui nella domanda di inizio, Giordano Perelli inserisce, proprio per la poesia che unisce titolo e volti per lo più femminili, o viceversa, anche quella della fine del lavoro: dove vado? Intriga, non poco, il gesto in levare: il "dove vado" plana, finissima la sensazione di chi guarda e osserva le incisioni, in quella proiezione che la parola poesia spinge oltre sé ed apre ad altro interrogarsi o interrogare nella certezza dei dati acquisiti ma nella sospensione del giudizio che chiude.

Maria Lenti, è nata e vive a Urbino. Docente di lettere fino al 1994, anno in cui è stata eletta (e rieletta nel 1996 fino al 2001) alla Camera dei Deputati per Rifondazione Comunista. Tra le sue pubblicazioni: poesie: *Versi alfabetici* (2004), *Cambio di luci* (2009), *Ai piedi del faro* (2016), *Elena, Ecuba e le altre* (2019, 3° premio al PontedilegnoPoesia), *Arcorass Rincuorarsi* (2020); racconti: *Giardini d'aria* (2011), *Certe piccole lune* (2017), *Apologhi in fotofinish* (2023); saggi: *Amore del Cinema e della Resistenza* (2009), *Effetto giorno* (2012), *In vino levitas. Poeti latini e vino* (2014), *Cartografie neodialettali. Poeti di Romagna e d'altri luoghi* (2014); plaquettes d'arte, tra cui le ultime: *Beatrice e le altre: a Dante*, con uno scritto di Loredana Magazzeni e una stampa di Susanna Galeotti, *Vivarte* (2022); *Ombre*, una poesia di Maria Lenti e un'acquaforte di Giordano Perelli, *Nuove Carte* 2023.

Giordano Perelli vive a Fano, dove è nato nel 1943. Interrotta la Scuola Media (l'edificio distava 8 km da casa sua, distanza che doveva fare in bicicletta), va in una fabbrica di imballaggi: l'esperienza è molto formativa. Frequenterà tempo dopo la Scuola del Libro di Urbino, città in cui incontra i suoi Maestri e in cui mette a frutto le sue conoscenze grafiche collaborando con "Il Leopardi". Sarà quindi alla "Pergola" a Pesaro e, come insegnante di Storia dell'Arte, allo Scientifico di Sassoferrato, proseguendo a Senigallia poi in Urbino la sua carriera di docente. Altri incarichi e impegni si deducono dal testo critico qui pubblicato. Sposato con Egle Fehervari, catturato senza interruzione dalla sua arte, ha oggi anche la felicità di essere nonno.



Parole al vento



Il sunto della vita



Plaquette per Katia

Oliviero Gessaroli, direttore della rivista *Vivarte*
Susanna Galeotti, Presidente *L'Arte in Arte, grafica*